

COMPROMESSI

Sinossi

Claudia e Andrea sono una coppia di trentenni con due figli piccoli. Quando Elio, il figlio più piccolo, non verrà preso al nido comunale, saranno costretti a ripiegare sull'unico asilo alla loro portata: il nido Berkismberg. Il nido richiede alle famiglie uno stile di vita rigoroso: niente TV o smartphone, attività manuali, racconti orali invece di libri, e impegno verso la natura. Pur di liberarsi di Elio, Claudia e Andrea fingeranno di abbracciare la filosofia del nido, ricorrendo a sotterfugi per mantenere le apparenze e non essere scoperti.

Soggetto

Siamo in un ristorante. Un signore distinto sulla cinquantina seduto a un tavolo apparecchiato per due osserva nervosamente l'orologio. Nel locale entra una giovane ragazza. L'uomo si alza di scatto in piedi e le fa un cenno per farsi vedere. Lei lo raggiunge. C'è molto imbarazzo tra i due, non sanno se abbracciarsi o no. Si siedono. L'uomo, con la voce tremante, la ringrazia per aver accettato l'invito e le dice che non vedeva l'ora di rivederla. Ha una cosa importante da dirle ma non riesce: è continuamente distratto dal pianto sempre più forte di un neonato.

Al tavolo accanto infatti ci sono **Claudia** e **Andrea** (32 e 35 anni) con i loro due figli **Zoe** (4 anni) e **Elio** (9 mesi). Sono loro in realtà i protagonisti della nostra storia. Claudia è una dj, costretta ogni tanto a insegnare musica alle medie. Finalmente, sta ricominciando a fare qualche serata dopo la nascita di Elio. Andrea è un informatico, fa assistenza su software sviluppati dalla sua azienda. È spaventato dal fatto che nessuno dei loro amici abbia figli. Se con una bambina sono riusciti a mantenere i contatti, con due ha paura di rimanere totalmente isolato.

In questo momento, sono in preda all'ennesimo tentativo fallimentare di godersi una cena al ristorante. Elio strilla in continuazione e sono costretti a passarselo a vicenda per riuscire a mangiare senza che la cena si freddi, Zoe ha cambiato idea e vuole mangiare il piatto ordinato da Claudia che glielo impedisce perché è cucinato col vino (non è vero ma nessuno può toccarle quello che ha ordinato). Andrea cerca, tra le urla di Elio, di spiegare a Claudia che da Settembre la sua

azienda abolirà lo smartworking e le ricorda che domani usciranno le graduatorie degli asili nido comunali. Arriva il dessert, ma l'odore acre proveniente da Elio costringe Andrea a cambiargli il pannolino. Come sempre, è costretto a intrufolarsi con imbarazzo nel bagno delle donne (l'unico dove è presente il fasciatoio). Tornano a casa più stanchi che mai. Con un ritmo militare, Andrea inizia la routine pre-sonno di Zoe: denti, pigiama, storia, letto. Il tutto, lanciando continuamente occhiate veloci all'orologio. Ha sempre paura di essere in ritardo per qualcosa, è ossessionato dal tempo e neanche i figli lo hanno aiutato ad accettare il fatto di non poterlo controllare. Claudia riesce a calmare Elio e ad addormentarlo nella culla accanto al letto. Andrea si è già sdraiato, ha lanciato l'ultima occhiata alla sveglia: anche stanotte non riuscirà a dormire 8 ore. Claudia gli monta sopra, Andrea cerca di allontanarla ma lei è determinata: se entrambi i bambini dormono, loro DEVONO fare sesso. Ma tutto va esattamente come si aspetta Andrea: Claudia ha un orgasmo e in quel momento esatto Elio si sveglia. Andrea viene abbandonato da solo nel letto con la promessa di Claudia di finire appena sarà riuscita ad addormentarlo. Dopo dieci minuti si arrende e va in bagno.

La mattina dopo inizia la solita routine degli ultimi mesi: Claudia accompagna Zoe all'asilo. Cerca di evitare i soliti inviti degli altri genitori per far giocare i bambini insieme (trova sia loro che i figli tremendamente tristi e poco interessanti). Andrea, in smartworking sul divano, riesce a far addormentare Elio sulla sua pancia. Claudia rientra e nonostante le suppliche di Andrea di levargli il bambino di dosso, lei ne approfitterà per farsi una doccia e sistemare casa costringendolo a digitare piano sul pc per la paura di svegliarlo.

All'ora di pranzo, davanti una tristissima pasta al burro, si piazzano davanti al computer per vedere insieme la graduatoria dei nidi comunali, come se fosse la finale dei mondiali.

Rimangono immobili: il nome di Elio non c'è. O meglio c'è, ma è il primo in lista d'attesa.

Devono pensare assolutamente a un piano B. Entrambi i genitori di Claudia lavorano e lei propone di affidarsi a **Pamela**, la madre di Andrea. È vedova e in pensione. Sarebbe perfetto se non fosse che è molto sbadata e ogni volta ne combina una. Proprio quel pomeriggio Andrea va a riprendere Zoe a casa di Pamela che l'ha ripresa dall'asilo. Chiede a sua madre se è andato tutto bene, lei cerca di evitare l'argomento. Andrea accarezza la testa di Zoe scoprendo l'ennesimo bernoccolo: parte il dibattito tra madre e figlio per stabilire se si tratti di una vecchia ferita o di una nuova.

Devono arrendersi a cercare un nido privato, se vogliono che Elio superi l'anno di vita senza traumi, così iniziano il tour degli asili. C'è il nido 100% italiano dove vengono accettati solo bambini italiani, servito solo cibo italiano, lette solo storie italiane. Il nido cattolico con le foto del laboratorio di cucina dove si impara a fare le ostie. C'è il nido in casa "abusivo" con l'educatrice

che fuma sulla porta mentre accoglie un rider che consegna il pranzo per i bambini (oggi il menu prevede Poke).

Approdano infine al nido basato sul metodo del pedagogista Berkimberg. È il più economico, gli ambienti sono belli, gli insegnanti sembrano persone normali e i bambini vengono stimolati a passare più tempo possibile nel bellissimo giardino, a svolgere lavori manuali come laboratori di falegnameria e di ceramica. Le famiglie però devono assicurare di abbracciare questo stile di vita anche nel privato: niente TV, niente smartphone, attività manuali da continuare a casa, niente letture di libri ma solo racconti orali della grande epica. Claudia e Andrea sono combattuti: non è il genere di ambiente che frequenterebbero ma è comunque più vicino al loro stile di vita rispetto al nido nazionalista o a quello cattolico. È il male minore e poi devono solo tenere duro qualche mese, sono convinti che il posto al nido comunale si libererà. Nel frattempo devono fingere di essere come gli altri genitori e cercare di non farsi scoprire.

Il primo giorno, appena lasciato Elio all'asilo i due tornano a casa e fanno sesso in ogni angolo. Si sentono più leggeri. Passano il pomeriggio giocando con Elio e Zoe, sorridono, si divertono.

Ma già dal secondo giorno le cose cambiano. Claudia va a riprendere Elio e l'educatrice **Carla** gli chiede di completare a casa il lavoretto iniziato al nido: costruire una piccola casetta di legno. Claudia non ha certo voglia di perdere tempo, tornando verso casa nota la bottega di un falegname, **Guido** (70 anni). Gli chiede di fargli questa casetta, e la passa a ritirare la mattina dopo prima di andare al nido. Carla è stupita dalle sue capacità manuali e mostra la casetta agli altri genitori chiedendo a Claudia di spiegare il processo che ha utilizzato. Lei prova a improvvisare qualcosa, tutti se la bevono tranne un altro genitore: **Stefano** (42 anni). È geloso e molto competitivo. La incalza con domande tecniche ma Claudia riesce comunque a svincolarsi.

A casa racconta tutto ad Andrea che propone di farsi aiutare dal padre di Claudia, **Pietro** (73 anni), da sempre con l'hobby del fai da te. Claudia si arrabbia perché Andrea sa benissimo che non ha mai voluto farsi aiutare da suo padre che l'ha sempre criticata per qualsiasi scelta presa (soprattutto quella di fare la dj). Decidono di tornare da Guido e stabiliscono un tariffario per i lavoretti settimanali chiedendo di creare delle piccole imperfezioni per rendere il tutto più plausibile. Ma un giorno, Carla chiede a Claudia di aiutare gli altri genitori a realizzare la staccionata del giardino e una piccola casetta degli uccellini. Lei cerca di rifiutare in tutti i modi ma messa alle strette e incalzata da Stefano, decide di rifugiarsi nell'ennesima bugia: dice che in realtà ha realizzato tutto con l'aiuto di suo padre e che da sola non può farcela. È costretta quindi a chiedere a Guido di fingersi suo padre per realizzare i lavori all'asilo insieme agli altri genitori (questo andrà ad

aumentare in maniera considerevole il tariffario). Nonostante le numerose domande sull'infanzia di Claudia a cui Guido risponde balbettando, riescono a non farsi scoprire.

Ma solo qualche giorno dopo Stefano incontra un signore che porta Elio nel passeggino. Stefano saluta Elio e il signore si presenta: è Pietro, il padre di Claudia. Stefano lo butta a terra picchiandolo e comincia a urlare che Elio è stato rapito, quello non è il suo vero nonno. Chiama la polizia e Pietro viene portato via. Claudia lo va a recuperare in commissariato. Mentre sono nella sala d'attesa aspettando di poter andare via, Pietro le chiede perché hanno combinato tutto quel casino. Perché non gli ha chiesto di dargli una mano con i lavoretti? Perché non si fida di lui? Claudia lo abbraccia piangendo.

Il giorno dopo, nel giardino dell'asilo, viene messo in atto un vero e proprio processo contro Andrea e Claudia. Circondati dallo staff e dagli altri genitori, cercano di spiegare le loro ragioni, di quanto siano spaventati di non poter più essere in grado di viaggiare, uscire con gli amici, continuare a inseguire le loro passioni. Hanno paura di doversi fermare, di essere identificati solo come adulti responsabili, genitori in grado di avere tutto sotto controllo e che mettono i figli davanti a tutto.

Timidamente, anche gli altri genitori confessano di aver mentito come loro: la maggior parte sono stati esclusi dal nido comunale. Inizia una sorta di sfogo collettivo, alcuni dichiarano di odiare la natura, altri di avere il tablet da 22 pollici in macchina per calmare i bambini...

Carla, con una speciale divisa da giudice per l'occasione, dichiara espulsi dal nido a vita i bambini dei genitori indegni. Si ritrovano tutti fuori nella strada di fronte al nido, così diversi ma accomunati dalle stesse paure. Alcuni genitori chiedono a Claudia e Andrea di far giocare i loro figli insieme un giorno di questi: i due, come al solito, inventano una serie di scuse e si dileguano (continuano a trovare gli altri genitori e i loro figli tremendamente tristi).

Passano delle settimane. Andrea è costretto a prendere dei giorni di ferie e Claudia a rinunciare alle sue serate. Si stanno rassegnando alla loro nuova routine quando arriva una telefonata: è il nido comunale, un bambino è stato ritirato.

I due rimangono in silenzio, non se l'aspettavano più.

Guardano Elio, adesso più grande, più calmo e circondato da lavoretti di legno con cui gioca felicemente.

Vanno al colloquio con la coordinatrice del nido e chiedono come mai il bambino sia stato ritirato. La coordinatrice, cerca di trattenersi ma poi rivela che i genitori di quel bambino si sono resi conto che non volevano "parcheggiarlo" in un posto tutte quelle ore; volevano passare più tempo con lui ed essere presenti in quei primi momenti così importanti e cruciali della sua formazione.

Andrea e Claudia, restano senza fiato. Si guardano negli occhi, basta uno sguardo per prendere la decisione giusta. Si girano verso l'educatrice e chiedono...dove bisogna firmare per l'iscrizione.